



**Camera dei Deputati  
Commissioni riunite VI e X - Seduta dei 15 marzo 2012**

**Esame in sede referente del disegno di legge di conversione del dl 1/2012 recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, approvato dal Senato della Repubblica in data 1° marzo 2012.**

**Dichiarazioni del Presidente del Consiglio Sen. Pro. Mario Monti**

Onorevoli Presidenti, Onorevoli Deputati,

a dieci giorni dalla scadenza dei termini di vigenza del decreto legge n. 1 del 2012 e dopo che il Senato ha approvato con modificazioni sostanziali e, nel complesso, migliorative il disegno di legge di conversione, ritengo opportuno spiegare personalmente le ragioni per le quali il decreto costituisce un tassello necessario della strategia d'intervento messa in atto dal Governo per ristabilire la fiducia dei mercati internazionali nei confronti del Paese e per promuovere le condizioni per il riavvio dei processi di crescita economica.

Messi in sicurezza i conti pubblici con gli interventi del dicembre scorso, adesso è necessario rilanciare lo sviluppo. I contenuti e i tempi degli interventi, compreso il decreto legge in esame, hanno avuto un primo scrutinio favorevole da parte dei mercati, come testimonia l'andamento dello *spread* tra i titoli del nostro debito e quelli tedeschi, divenuto sempre meno critico, in concomitanza prima con l'adozione del decreto da parte del Governo e soprattutto dopo con l'approvazione dello stesso da parte del Senato.

È imperativo allora continuare nella direzione intrapresa, agendo con coerenza, continuità e tempestività, nel segno sia del risanamento finanziario, sia della crescita. Il decreto al Vostro esame ha a oggetto proprio quest'ultima finalità.

Il ristabilimento delle condizioni favorevoli agli investimenti interni e internazionali, allo sviluppo di autonome iniziative imprenditoriali e all'accentuazione delle dinamiche concorrenziali è la garanzia più seria che si sta avviando un robusto processo di crescita economica e che, per conseguenza, lo Stato è un debitore strutturalmente sempre più affidabile e, in ultima analisi, sempre meno bisognoso di credito. D'altro canto, la necessità di stimolare lo sviluppo economico risponde all'esigenza, altrettanto prioritaria, di migliorare le condizioni economiche dei cittadini. Nel contesto dato, le politiche redistributive si pongono come un *posterius* rispetto alle politiche di sviluppo non deficitarie.

Il nesso stretto tra l'apertura dei mercati e la crescita economica e la conseguente necessità di liberare le forze autonome del Paese, sopite dalla presenza di posizioni di rendita e da controlli amministrativi a volte inutilmente intrusivi, costituiscono i cardini della politica espansiva che il Governo intende attuare.

Non tanto e non solo perché l'Europa ce lo chiede, ma per la convinzione ragionata che il nostro Paese non abbia alternative concrete. La serietà e la fermezza nel perseguimento delle politiche di liberalizzazione sono gli elementi costitutivi di una rinnovata autorevolezza dell'Italia che, nel contesto politico europeo, può e deve essere protagonista delle riforme necessarie anche in quella sede.

Questo decreto, specialmente dopo la sua elaborazione a seguito della prima lettura parlamentare, è un segno concreto e inequivocabile della consapevolezza raggiunta dalle classi dirigenti del Paese in merito alle priorità e al modo di affrontarle. È quindi una credenziale che legittima il nostro Paese a esigere dalle Istituzioni europee il necessario apporto a favore delle politiche per la crescita.

Dopo il laborioso e proficuo esame svolto in Senato una sua mancata tempestiva approvazione avrebbe l'effetto di mettere in discussione radicalmente i processi di rinnovamento iniziati solo tre mesi fa e rischierebbe di vanificare i non trascurabili sacrifici che è stato necessario imporre ai cittadini. Siamo fuori dalla situazione di massimo pericolo, ma non possiamo certo permetterci di allentare la tensione.

Non è in gioco tanto la sopravvivenza di un Governo, quanto la credibilità e l'affidabilità dello Stato italiano e della sua forza di trovare, senza necessità di ricorrere ad aiuti esterni, la via per l'indispensabile risanamento.

Come già messo in evidenza dai relatori del provvedimento innanzi a codeste Commissioni riunite, gli ambiti di intervento coperti dal decreto sono ampi: si pongono gli strumenti per liberalizzare interi settori della vita economica e per ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle iniziative imprenditoriali; si interviene sulle professioni regolamentate per eliminare alcune gravi restrizioni al corretto funzionamento del gioco concorrenziale; viene istituita la società a responsabilità limitata al costo di un euro, per favorire l'imprenditorialità giovanile; si potenzia il servizio di distribuzione dei farmaci e l'attività notarile; si accrescono le tutele per i consumatori e per le piccole e medie imprese; si promuove la concorrenza nei mercati dell'energia, profilando, in particolare, la separazione della rete di distribuzione del gas dall'impresa *incumbent*, allo scopo di promuovere lo sviluppo della rete stessa nel contesto delle reti europee e la concorrenzialità nei mercati nazionali; si aprono i mercati della distribuzione dei carburanti rafforzando l'autonomia dei distributori nei confronti delle compagnie; nel rispetto dell'esito referendario, si razionalizza la normativa in materia di gestione dei servizi pubblici locali, con lo scopo di fare un volano per lo sviluppo dell'attività economica; si dettano norme in materia di assicurazione e di banche allo scopo di contenere i costi per gli utenti; **si definisce un quadro organico di regolazione tecnica indipendente nei trasporti aerei, ferroviari, autostradali, portuali, come presupposto necessario per aprire questi settori alla competizione**; si promuove la modernizzazione della disciplina della distribuzione della stampa; si interviene, **per la prima volta, al fine di accelerare il pagamento dei debiti di amministrazioni statali a favore delle imprese per transazioni commerciali avvenute**; si dettano misure per favorire lo sviluppo infrastrutturale, migliorando gli istituti del partenariato pubblico-privato; si pongono norme per riequilibrare i rapporti tra imprese della distribuzione e produttori del settore agroalimentare, fiore all'occhiello della manifattura italiana; si dà attuazione alle direttive europee scadute in materia di diritti aeroportuali e in altre materie, in relazione alle quali si profilavano possibili infrazioni al diritto dell'Unione; si definisce una più precisa disciplina dell'imposta comunale sugli immobili degli enti non commerciali, allo scopo di eliminare le ingiustificate disparità di trattamento tra soggetti che, pur in vesti giuridiche diverse, svolgono tuttavia attività imprenditoriale e si chiarisce che il vantaggio fiscale resta pieno solo in presenza di utilizzazione esclusiva del relativo immobile per attività non commerciali. In caso di incertezza, l'esenzione è limitata in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile stesso.

La disciplina di queste materie per molti aspetti è stata migliorata nel corso dell'esame in Senato a seguito di costruttivi interventi dei gruppi parlamentari e anche di singoli parlamentari.

A titolo di esempio ricordo alcune tra le innovazioni più significative.

Si è disciplinata la possibilità di attribuire un rating di legalità alle imprese allo scopo di diffondere corrette prassi nei comportamenti imprenditoriali; è stata potenziata l'attività di *enforcement svolta* dall'Antitrust contro le clausole vessatorie ai danni dei consumatori; sono state eliminate alcune ingiustificate restrizioni alla possibilità di far valere l'azione di classe; si è stabilita un'apposita disciplina transitoria, che rende immediatamente operativa e senza incertezze applicative l'abolizione definitiva di tutte le tariffe professionali; si è affermato il principio del riconoscimento del rimborso spese al tirocinante dopo i primi sei mesi; si è favorito l'accesso alla titolarità della farmacia anche per coloro che, pur essendo farmacisti, hanno svolto la propria attività prevalentemente presso le c.d. parafarmacie; si è data poi la possibilità di cumulare i titoli svolgendo una gestione associata; è stato introdotto l'obbligo per il medico di informare il paziente dell'esistenza di farmaci equivalenti idonei alla specifica terapia e l'obbligo per il farmacista, nei limiti in cui la prescrizione del medico lo consenta, di fornire il medicinale al prezzo più basso; si prescrive all'AIFA la revisione delle attuali modalità di confezionamento dei medicinali allo scopo di

adeguarle alle effettive esigenze terapeutiche, prevedendo anche preparazioni monodose; si è disciplinata la possibilità, anche per i distributori di carburanti non titolari di autorizzazione petrolifera, di potersi eventualmente svincolare dalle esclusive attraverso la stipula di accordi collettivi che regolino i rapporti di affidamento degli impianti secondo modalità diverse dal comodato d'uso; è stato introdotto l'obbligo per le banche di garantire la gratuità delle spese di apertura e di gestione dei conti di pagamento di base destinati all'accredito e al prelievo della pensione del titolare per chi percepisce trattamenti fino a 1500 euro mensili; sono state semplificate le procedure per l'estinzione delle ipoteche iscritte a garanzia dei mutui; è stata istituita, senza oneri per la finanza pubblica, un'autorità ad hoc per la regolazione organica del complesso dei settori del trasporto; per i taxi, senza rinunciare neanche in questo ambito all'introduzione di elementi di modernizzazione, si è lasciato a Comuni e Regioni la competenza a decidere, sulla base del parere tecnico dell'Autorità: a quest'ultima è stato conferito, inoltre, il potere di impugnare innanzi al TAR Lazio le decisioni delle amministrazioni; in tal modo, sarà possibile far valere il rispetto dei criteri tecnici, nell'ambito delle decisioni politiche rimesse agli organi rappresentativi; con riferimento al trasporto ferroviario, l'Autorità dei trasporti sarà chiamata a valutare specificamente l'efficienza dei diversi gradi di separazione tra l'impresa che gestisce l'infrastruttura e l'impresa ferroviaria anche in relazione alle specifiche esigenze dell'utenza pendolare dei servizi regionali; la disposizione in materia di accelerazione dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione è stata emendata prevedendo la facoltà per le pubbliche amministrazioni di comporre bonariamente con i creditori le rispettive ragioni di credito e debito, attraverso istituti quali la compensazione, la cessione di credito, e specifiche transazioni condizionate alla rinuncia a interessi e rivalutazione monetaria; è stata estesa la possibilità di emettere obbligazioni, oltre che per le società di progetto che realizzano l'opera pubblica, anche per i titolari di contratti di partenariato pubblico-privato; è stata data la possibilità di emettere titoli del debito anche alle imprese titolari delle autorizzazioni alla costituzione di infrastrutture di trasporto del gas; **è stata introdotta la facoltà che il concessionario preveda la partecipazione al finanziamento da parte delle fondazioni di origine bancaria o altri enti pubblici o con fini non lucrativi, per la realizzazione di infrastrutture carcerarie mediante lo strumento della finanza di progetto**; per sviluppare la nautica da diporto, si è estesa la disciplina in materia di finanza di progetto alle strutture a essa dedicate; si è semplificata la determinazione della tassa sulle unità da diporto, prevedendo la definizione di un importo su base annuale, anziché calcolato per giorno sulla base dello stazionamento in porti nazionali o della navigazione in acque pubbliche, prevedendo inoltre l'esenzione dal pagamento della tassa per il primo anno dalla prima immatricolazione; al fine di incentivare il turismo nautico, si permette al titolare di imbarcazioni e navi da diporto di effettuare in forma occasionale e con modalità semplificate attività di noleggio, senza che questa possa essere qualificata come attività commerciale; si è stabilita una più razionale disciplina degli incentivi al fotovoltaico, allo scopo di evitare lo spiazzamento degli investimenti in agricoltura; a fini di trasparenza, è stato imposto agli enti locali di pubblicare sui rispettivi siti istituzionali i canoni di locazione immobiliare da essi corrisposti.

Vorrei evidenziare inoltre la peculiarità del metodo utilizzato che ha condotto agli esiti descritti. Nel corso dell'esame, il Governo è stato sempre disponibile a riscrivere molti aspetti delle discipline contenute nel decreto legge, arrivando a individuare un soddisfacente punto di equilibrio tra le esigenze diverse e, a volte, confliggenti che sono state rappresentate dalle diverse compagini della maggioranza che, lealmente, lo sostiene. È stato fatto un lavoro certosino di discussione e raffinazione del testo norma dopo norma e, a volte, parola dopo parola. L'atteggiamento dei gruppi parlamentari e dei relatori è stato propositivo e collaborativo; non è mancata attenzione anche a proposte di parlamentari dell'opposizione che nel merito sono apparse condivisibili.

L'ideale sarebbe poter ripetere anche presso la Camera dei deputati un simile lavoro di analisi, approfondimento e condivisione delle scelte. Purtroppo però non ci sono i tempi necessari e il rischio è che i risultati positivi conseguiti e sommariamente ricordati possano essere vanificati del tutto.

Faccio, quindi, appello al senso di responsabilità della Camera che, del resto, ha potuto avere un ruolo più incisivo nel già ricordato decreto n. 201/2011 nell'interesse generale del Paese mantenere l'equilibrio raggiunto dopo l'esame avvenuto in Senato, condiviso a larga maggioranza dalle forze politiche ivi rappresentate e, quindi, approvare definitivamente il provvedimento.

Il Governo è naturalmente aperto ad accogliere le indicazioni che la Camera vorrà formulare in ordine a come attuare le discipline previste nel testo approvato dal Senato.

Questioni nuove e diverse ben potranno essere oggetto di riflessione ulteriore e interventi futuri, posto che l'attività di riforma normativa non può certo dirsi esaurita. L'urgenza della situazione che ha imposto gli interventi in esame non elimina l'obbligo per il Governo di presentare annualmente il disegno di legge per la concorrenza. Quella può essere la sede appropriata per continuare l'opera.

**Anche l'eventuale modifica di disposizioni attualmente contenute nel testo del decreto, che si rivelassero inadeguate, dovrebbe essere rinviata a futuri interventi.**

Per le ragioni che ho cercato di spiegare la priorità oggi è l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Roma, 15 marzo 2012